

Santi, santità e agiografie
nell'Italia settentrionale
Percorsi letterari e storico-artistici
tra Medioevo e età moderna

a cura di
Simone Albonico
e
Nicolas Bock



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

Unil

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675020-4

Sommario del volume

- 7 Premessa, di Simone Albonico e Nicolas Bock
- 17 PIERO MAJOCCHI
Agiografia e potere: culto dei santi e rivendicazioni politiche a Pavia nel medioevo (secoli VI-XV)
- 37 STEFANO CANDIANI
L'iconografia di alcuni santi ambrosiani nel Salterio, Innario e Martirologio trecentesco Berlino-Milano
- 73 DENISE ZARU
Des saints défenseurs de la foi. Saint Thomas d'Aquin et saint Georges dans la chapelle Visconti à Sant'Eustorgio à Milan
- 93 ZENO VERLATO
Vicende di uomini e di libri. Due note tipologiche per la storia del libro agiografico volgare
- 123 SIMONE ALBONICO
La *Vita del Battista* di Francesco Filelfo. Funzioni dell'agiografia di corte a Milano tra Visconti e Sforza
- 147 FRÉDÉRIC ELSIG
Image de culte et pouvoir. Remarques sur l'iconographie du bienheureux Amédée de Savoie
- 153 SAIDA BONDINI
Seguire i Santi: la processione della confraternita di San Girolamo in Miramonte di Bologna

- 173 ANNE JACOBSON SCHUTTE
Holy Layfolk in Print: Caterina da Racconigi and Francisco del Niño Jesús
- 185 Abstracts
- Indici
- 189 Elenco delle illustrazioni e Crediti
- 193 Indice dei nomi e delle opere anonime
- 207 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio

Abbreviazioni generali

BAI = *Biblioteca agiografica italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun, Lino Leonardi e di Maria Teresa Dinale, Beatrice Fedi, Giovanna Frosini, con la consulenza di Claudio Leonardi, Antonella Degl'Innocenti e con la collaborazione di Luchina Branciani [*et al.*], prefazione di Claudio Leonardi, André Vauchez, Tavarnuzze (Impruneta), Edizioni del Galluzzo, 2003, 2 voll.

BHL = *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, ediderunt Socii Bollandiani, Bruxelles 1898-1901; *Supplementi editio altera auctior*, ibidem 1911.

BHL, *Novum supplementum* = [...] *Novum supplementum*, edidit Henricus Fros, Bruxelles 1986.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960- (vedi anche <<http://www.treccani.it/biografie/>>).

De Roberto, Wilhelm 2016 = *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Atti del congresso internazionale, Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015, a cura di Elisa De R., Raymund W., Heidelberg, Winter.

Premessa

I santi pervadono le nostre esistenze. Quest'osservazione vale senza dubbio per il campo della storia dell'arte, dove quasi ogni oggetto di studio e ogni *medium* artistico dà corpo e figura ai santi: nelle miniature come nella pittura o nella scultura, nei libri, sulle ancone degli altari, sulle pareti e nei cieli aperti delle chiese, o anche all'esterno su facciate, colonne e monumenti – i santi sono ovunque. Questa considerazione dovrebbe, a dire il vero, valere anche per gli studi letterari, dove però i testi agiografici – non sempre seducenti per novità e per qualità dello stile – restano ancora un campo altamente specializzato riservato ad alcuni valorosi. La massa della produzione letteraria dedicata ai santi, d'altronde, se contrasta con il tiepido (anche se cresciuto in tempi recenti) apprezzamento odierno, testimonia però quanto ampiamente e quanto a lungo questo genere abbia segnato il mondo della scrittura. Per chi si occupa di arte e di letteratura fra Medioevo e Rinascimento, i santi e tutto ciò che ruota attorno alla santità costituiscono (e continueranno a costituire) un aspetto fondamentale.

La considerazione dei santi è stata influenzata nel tempo da mode e tendenze intellettuali. Se fino alla metà del ventesimo secolo gli studi si sono impegnati a raccogliere informazioni storiche o a produrre cataloghi e dizionari sui santi – dopo le grandi imprese della *BHL* e della *BHG* e *BHO*, nel campo artistico si può ricordare l'*Index of Christian Art* fondato nel 1917 da Charles Rufus Morey dell'Università di Princeton, la *Bibliotheca Sanctorum*, o il *Lexikon der christlichen Kunst* lanciato da Engelbert Kirschbaum nel 1968 ed ancorato al Zentralinstitut für Kunstgeschichte di Monaco, mentre a livello macroregionale si segnalano repertori come quello di Georg Kaftal, «the Webster of Italian Hagiography» (M. Meiss) –, la situazione è oggi profondamente cambiata.¹ Testi e immagini non sono più interrogati soltanto alla

1. La prima edizione della *Bibliotheca hagiographica latina* risale agli anni 1898-1911, la *Bibliotheca hagiographica graeca* al 1895, e la *Bibliotheca hagiographica orientalis* al 1910. Nello stesso contesto nasce l'edizione di alcune vite nella *Monumenta Germaniae historica, Scriptores rerum Merovingicarum*, vol. II, *Fredegarii et aliorum Chronica. Vitae sanctorum*, hrsg. von Bruno Krusch, Hannover, Hahn, 1888, e voll. III-VII, *Passiones vitaeque sanctorum aevi Merovingici et antiquiorum aliquot*, 1896-1920. Si veda anche Karl Künstle, *Ikunographie der christlichen Kunst*, vol. II, *Ikunographie der Heiligen*, Freiburg, Herder, 1926-1928; Franz von Sales Doyé, *Heilige*

ricerca di eventi e di notizie storiche ma vengono ricondotti a nuovi paradigmi interpretativi: grazie al *linguistic turn* delle scienze medievali, l'interesse si indirizza ormai prevalentemente verso questioni connesse all'interpretazione del discorso letterario – storico, politico o morale – o a problemi di contestualizzazione.² La produzione scientifica sui santi, la santità e l'agiografia ha così raggiunto un apice negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.³ Ancora oggi, del resto, come già nel passato, i santi svolgono funzioni non strettamente legate alla vita religiosa e a quella dello spirito,⁴ e sono invocati come testimoni e sostenitori della vita sessuale,⁵ di visioni gender,⁶

und Selige der römisch-katholischen Kirche [...], 2 voll., Leipzig, Vier Quellen Verlag, 1930. Per il periodo del dopoguerra: G. Kaftal, *Iconography of the Saints in Italian Painting*, 4 voll., Firenze, Sansoni-Le Lettere, 1952-2003 (di M. Meiss vedi la recensione nell'«Art Bulletin», 36, 1954, pp. 148-49); Louis Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, 3 voll., Paris, Presses universitaires de France, 1955-1959; *Bibliotheca Sanctorum*, a cura dell'Istituto Giovanni XXIII, 12 voll. e 2 appendices, Roma, Città Nuova, 1961-1987.

2. Gabrielle M. Spiegel, *History, Historicism, and the Social Logic of the Text*, «Speculum», 65 (1990), pp. 59-86, ristampato in Ead., *The Past as Text: The Theory and Practice of Medieval Historiography*, Baltimore, Johns Hopkins, 1997, pp. 3-28 (tr. it. Pisa, IEPi, 1998). Importanti anche i tentativi di sintetizzare gli sviluppi per arrivare a una storiografia complessa: vedi ad esempio la serie *Hagiographies, Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, 5 voll., sous la direction de G. Phillippart, Turnhout, Brepols, 1994-2010; e *L'hagiographie mérovingienne à travers ses réécritures*, dir. Monique Gouillet, Martin Heinzelmann, Christiane Veyrard-Cosme, Ostfildern, Thorbecke, 2010.

3. *Gli studi agiografici sul medioevo negli ultimi trenta anni in Europa*, «Hagiographica», 6 (1999): José Matínez Gásquez, *Los estudios hagiográficos sobre el Medioevo en los últimos treinta años en Europa: España*, pp. 1-22; François Dolbeau, *Les travaux français sur l'hagiographie médiolatine (1968-1998)*, pp. 23-68; Michael Lapide, *Hagiographie in the British Isles 500-1550: retrospect (1968-98) and prospect*, pp. 69-80; Paolo Golinelli, *Gli studi agiografici in Italia nell'ultimo trentennio*, pp. 103-35; Robert Godding, *Gli studi agiografici sul medioevo negli ultimi trenta anni in Belgio*, pp. 137-52. Vd. anche la serie a cura di Guy Phillippart, *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, Turnhout, Brepols, 1994; e Claudio Leonardi, *Agiografie medievali*, a cura di Antonella Degl'Innocenti e Francesco Santi, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2011. Per Bisanzio il recente *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography*, edited by Stephanos Efthymiades, 2 voll., Farnham-Burlington, Ashgate, 2011-2014.

4. *Saintly Bishops and Bishops' Saints*, edited by John S. Ott and Trpimir Vedriš, Zagreb, Hagiotheca, Humaniora, 2012.

5. Clare A. Lees, *Engendering Religious Desire. Sex, Knowledge, and Christian Identity in Anglo-Saxon England*, «Journal of Medieval and Early Modern Studies», 27 (1997), pp. 17-45; Virginia Burrus, *The Sex Lives of Saints. An Erotics of Ancient Hagiography*, Philadelphia, The University of Pennsylvania Press, 2004 (tr. it. Genova, Il melangolo, 2011).

6. Samantha J. E. Riches, Sarah Salih, *Gender and Holiness. Men, Women and Saints in Late Medieval Europe*, London-New York, Routledge, 2002; Gabriella Zarri, *Le sante vive. Cultura e religiosità femminile nella prima età moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990; Lynda L. Coon, *Sacred Fictions. Holy Women and Hagiography in Late Antiquity*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1997; John Kitchen, *Saints' Lives and the Rhetoric of Gender. Male and Female in Merovingian Hagiography*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1998; *Gendered Voices. Medieval Saints and their Interpreters*, edited by Catherine M. Mooney, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1999.

sociologiche,⁷ di ambizioni politiche⁸ o di strategie di autopromozione e di scrittura,⁹ o come fonti autorevoli di religiosità¹⁰ e di cambiamenti liturgici o extra-liturgici.¹¹ Prodotto del mondo tardo-antico,¹² non solo il santo è diventato una figura multifunzionale, un oggetto esemplare da molteplici punti di vista, ma anche la storia della sua storiografia.¹³

7. Pierre Deloof, *Sociologie et canonisations*, Liège, Faculté de Droit - La Haye, Nijhoff, 1969; Id., *Towards a Sociological Study of Canonized Sainthood in the Catholic Church, in Saints and their Cults: Studies in Religious Sociology, Folklore and History*, edited [...] by Stephen Wilson, Cambridge, Cambridge University Press, 1985, pp. 189-216; *Lay Sanctity, Medieval and Modern. A search for Models*, ed. Ann W. Astell, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2000.

8. Friedrich Prinz, *Hagiographie als Kulturpropaganda. Die Rolle der Auftraggeber und Autoren hagiographischer Texte des Frühmittelalters*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte», 103 (1992), pp. 174-94; *Fonctions sociales et politiques du culte des saints dans les sociétés de rite grec et latin au Moyen Âge et à l'époque moderne. Approche comparative*, sous la direction de Marek Derwich e Michel Dmitriev, Wrocław, Larhcor, 1999; *Les fonctions des saints dans le monde occidental (III^e-XIII^e siècle)*, Actes du colloque de Rome (27-29 octobre 1988), Roma, École française de Rome, 1991; Paolo Golinelli, *Città e culto dei santi nel medioevo italiano*, Bologna, CLUEB, 1991, ed. ampliata e aggiornata 1996; *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (chrétienté et islam)*, Actes du colloque de Nanterre (21-23 juin 1993), sous la direction d'André Vauchez, Roma, École Française de Rome, 1995; *Des saints d'État? Politique et sainteté au temps du concile de Trente*, dir. Florence Buttay, Axelle Guillausseau, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2012.

9. Di recente, per citarne solo un esempio, *Hagiographie, idéologie et politique au Moyen Âge en Occident*, Actes du colloque international du Centre d'Études supérieures de Civilisation médiévale à Poitiers, 11-14 septembre 2008, édités par Edina Bozóky, Turnhout, Brepols, 2012; e si vedano gli atti dei primi due convegni di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia: *Santità, culti, agiografia. Temi e prospettive*, Roma, 24-26 ottobre 1996, a cura di Sofia Boesch Gajano, Roma, Viella 1997, e *Scrivere di santi*, Napoli, 22-25 ottobre 1997, a cura di Gennaro Luongo, Roma, Viella, 1998; Derek Krueger, *Writing and Holiness. The Practice of Authorship in the Early Christian East*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2004; Gerhard Ludwig Müller, *Gemeinschaft und Verehrung der Heiligen. Geschichtlich-systematische Grundlegung der Hagiologie*, Freiburg, Herder, 1986.

10. *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici*, a cura di Paolo Golinelli, Roma, Viella, 2000; *Saints and Sanctity*, edited by Peter Clarke and Tony Claydon, Woodbridge-Rochester, Ecclesiastical History Society, 2011.

11. Peter Brown, *The cult of the Saints. Its Rise and Function in Latin Christianity*, Chicago, University of Chicago Press, 1981 (tr. it. Torino, Einaudi 1983); Marc van Uytenghe, *L'origine, l'essor et les fonctions du culte des saints. Quelques repères pour un débat rouvert*, «Cassiodorus», 2 (1996), pp. 143-96; Peter Brown, *The Body and Society. Men, Women, and Sexual Renunciation in Early Christianity*, New York, Columbia University Press, 1988; Otto Geeser, *The Feast and the Pulpit. Preachers, Sermons, and the Cult of St. Elizabeth of Hungary, 1235-ca. 1500*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2012.

12. Peter Brown, *The Rise and the Function of the Holy Man in Late Antiquity*, «Journal of Roman Studies», 61 (1971), pp. 80-101, poi in Id., *Society and the Holy in Late Antiquity*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1982, pp. 103-52; Adele Monaci Castagno, *L'agiografia cristiana antica. Testi, contesti, pubblico*, Brescia, Morcelliana, 2010; Timothy David Barnes, *Early Christian Hagiography and Roman History*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2010.

13. *The Cult of Saints in Late Antiquity and the Middle Ages. Essays on the Contribution of Peter Brown*, edited by James Howard-Johnston and Paul Antony Hayward, Oxford, Oxford University Press, 1999; Monique Goulet, *Ecriture et réécriture hagiographiques. Essai sur les réécritures de Vies de saints dans l'Occident latin médiéval (VIII^e-XIII^e siècle)*, Turnhout, Brepols,

Nonostante la continua crescita delle analisi e delle pubblicazioni cui si è assistito negli anni recenti, l'interesse per i santi come figure storiche sembra però subire una lieve ma sensibile flessione. Lo stesso vale, sia pure in modo meno marcato, per l'edizione delle fonti. Senza mettersi a cantare la gloria dei Bollandisti e del loro progetto editoriale purtroppo incompiuto, bisogna constatare che una grande quantità di fonti agiografiche attende ancora la scoperta e la catalogazione, per non dire di approfondite analisi scientifiche.¹⁴ Contributi molto significativi, in questo senso, sono venuti ancora in tempi recenti da una delle zone più ricche e forse per ciò stesso sguarnite e in ritardo, l'Italia, che ha visto l'uscita della *Biblioteca agiografica italiana* (2000) e la realizzazione di edizioni critiche di testi fondamentali: la redazione latina originale della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (di cui si stanno ora studiando i volgarizzamenti) e le *Vite dei santi Padri* nella traduzione di Domenico Cavalca.¹⁵ Nonostante questi e altri progressi i testi agiografici continuano a porre problemi di classificazione e di più largo apprezzamento scientifico.¹⁶ Inoltre, fatto da non trascurare, nella maggior parte dei casi le ricerche recenti prendono in considerazione un solo medium, o testi scritti o oggetti visuali, e rare sono le indagini che intrecciano i punti di vista e i discorsi critici. Questa situazione sembra dipendere non solo dalle capacità limitate di tutti noi che facciamo ricerca, ma anche dalle fonti disponibili, e dalla tendenza a inquadrare parzialmente un contesto storico ormai dissolto, o che è comunque difficile e laborioso ricostruire nella sua interezza e complessità.

Ancor più problematica la definizione di "santo". Oltre ad essere eroe delle virtù e soldato della fede, è bene che il santo tramite la sua intercessione abbia dato luogo a miracoli. Che ci siano vari modi di diventare santo oltre il mar-

2005; Bernard Joassart, *Aspects de l'érudition hagiographique aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Genève, Droz, 2011.

14. Fra le importanti pubblicazioni della Société des Bollandistes citiamo solo la serie delle *Subsidia hagiographica*, con 95 volumi di studi monografici pubblicati dal 1886 ad oggi, e i valorosissimi cataloghi dei manoscritti agiografici pubblicati come appendice agli *Analecta Bollandiana*, relativi alla Bibliothèque royale de Belgique (1886) o alla Biblioteca Vaticana, per cura di Albert Poncelet (1909).

15. *Biblioteca agiografica italiana* (BAI). *Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun, Lino Leonardi, Maria Teresa Dinale, 2 voll., Tarnuzze (Impruneta), Edizioni del Galluzzo, 2003; Iacopo da Varazze, *Legenda aurea, con le miniature dal codice Ambrosiano C 240 inf.*, Testo critico riveduto e commento a cura di Gian Paolo Maggioni, tr. it. [...] coord. da Francesco Stella, 2 voll., Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2007; Domenico Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, edizione critica a cura di Carlo Delcorno, 2 voll., Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2009. Vedi anche *Bibliografia agiografica italiana 1976-1999*, a cura di Paolo Golinelli, Roma, Viella, 2001.

16. Dieter von der Nahmer, *Die lateinische Heiligenvita. Eine Einführung in die lateinische Hagiographie*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1994; Jacques Dubois, Jean-Loup Lemaître, *Sources et méthodes de l'hagiographie médiévale*, Paris, Cerf, 1993; Régis Boyer, *An Attempt to Define the Typology of Medieval Hagiography*, in *Hagiography and Medieval Literature*, edd. Hans Bekker-Nielson et al., Odense, Odense University Press, 1981, pp. 27-39.

tirio, e che tali modi cambino col fluire della storia, ci è stato insegnato, per esempio, dal libro di André Vauchez:¹⁷ i modelli di santità mutano nel tempo, e con loro mutano le fonti agiografiche. La constatazione pone due problemi, il primo dei quali riguarda le modalità di sviluppo di tali modelli. Se Leopold von Ranke riteneva che ogni epoca storica fosse sottomessa a Dio in modo diretto ed uguale, bisogna accettare l'idea che ogni epoca abbia santi conformi ai propri bisogni.¹⁸ Al di là dei problemi generali di periodizzazione storica, la questione che si pone è se i concetti di santità cambino in modo così accusato da consentire una netta distinzione tra epoche diverse; e poiché par di avere a che fare con cambiamenti lenti più che con svolte radicali, la discussione si è di conseguenza concentrata maggiormente su modelli tipici e/o specifici di santità, e meno sul loro sviluppo generale.¹⁹ Al centro dell'attenzione, pertanto, si trovano spesso i mutamenti nel tempo dell'*imitatio Christi* come modello di comportamento.²⁰

Il secondo e non meno intricato problema riguarda le fonti: come differenziarne le diverse tipologie, e come precisarne i limiti interpretativi? Le vite dei santi, ad esempio, sono intimamente collegate al concetto di santità in quanto scritte e formulate al preciso scopo di attribuire alla persona le qualità necessarie a sostenerne la carriera di santo. La promozione consapevole e intenzionale di un santo è spesso attribuibile a soggetti interessati ben riconoscibili, che ovviamente influenzano la scelta e determinano le qualità del santo.²¹ Se le vite dei santi e delle sante, vive o morte, sono modellate secondo le esigenze della santità, esse partecipano così a loro volta alla definizione dei modelli e di nuovi concetti. Al processo contribuisce poi il pubblico, destina-

17. André Vauchez, *La sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge d'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*, Rome, Ecole française de Rome, 1981, éd. revue et mise à jour, 1988 (tr. it. Bologna, il Mulino, 1989).

18. «Jede Epoche ist unmittelbar zu Gott, und ihr Wert beruht gar nicht auf dem, was aus ihr hervorgeht, sondern in ihrer Existenz selbst, in ihrem Eigenen selbst» (Leopold von Ranke, *Über die Epochen der neueren Geschichte*, historisch-kritische Ausgabe, hrsg. v. Theodor Schieder und H. Berding, München, Oldenbourg, 1971, p. 60).

19. Michael Goodich, *Vita Perfecta. The Ideal of Sainthood in the Thirteenth Century*, Stuttgart, Hirsemann, 1982; Martin Heinzelmann, *Sanctitas und Tugendadel. Zu Konzeptionen von Heiligkeit im 5. und 10. Jahrhundert*, «Francia», 5 (1977), pp. 741-52; Romeo De Maio, *L'ideale eroico nei processi di canonizzazione della Controriforma*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 2 (1972), pp. 139-60.

20. *Modelli di santità e modelli di comportamento*, a cura di Giulia Barone, Marina Caffiero, Francesco Scorza Barcellona, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994. Sulla scansione generale delle stagioni dell'agiografia dalla tarda antichità alla modernità, e sulla spinta alla perfezione ispirata al modello di Cristo, si vedano i già citati scritti di Claudio Leonardi ora raccolti in *Agiografie medievali*.

21. Stephanie Coué, *Hagiographie im Kontext. Schreibanlass und Funktion von Bischofsviten aus dem 11. Und vom Anfang des 12. Jahrhunderts*, Berlin, de Gruyter, 1997; Thomas Head, *Hagiography and the Cult of Saints. The Diocese of Orléans 800-1200*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.

tario degli scritti e testimone della santità della persona storica. La memoria dei testimoni popolari non si riferisce però solo alla 'realtà' evenemenziale ma già riflette modelli sociali, spesso quelli degli ambienti ecclesiastici o devozionali che hanno espresso l'autore della vita, e miscela esperienze personali con elementi di meditazione spirituale, contribuendo così di nuovo a determinare il concetto di santità.²²

Si potrebbe continuare chiedendosi su quali basi è stato possibile individuare e sancire la santità, visto che la chiesa e le sue prescrizioni canoniche, a lungo assunte come riferimento, certo non bastano.²³ La questione si complica ulteriormente col variare degli ambiti linguistici (e disciplinari). La differenza che la lingua inglese sancisce fra "holy man" e "saint" non trova corrispondenza in tutte le altre lingue, e in luogo di "holy women" Gabriella Zarri propone ad esempio "sante vive", riferendosi così a un fenomeno con molti riscontri specialmente in Italia.²⁴ Si tratta qui, fra l'altro, anche di un problema di contesti di narrazione, fruizione e circolazione delle vite: dal deserto alla corte e alle città dei borghesi. Più si avanza verso l'età moderna, più le parrocchie assumono un ruolo determinante di centri della vita religiosa e spirituale. Con questo sviluppo verso strutture più piccole e di portata più circoscritta, si restringono anche le comunità di lettori-fruitori che offrono propellente e contesto di riferimento alla nascita della santità. Il contrasto fra istituzioni locali e organizzazioni ecclesiastiche sopra-regionali finisce così per accentuarsi, e la santità si arricchisce di sfumature sociali ancora più varie ed eterogenee.

Il volume che qui si presenta non può rispondere a tutte queste domande, e d'altra parte non fu immaginato a questo scopo. Si tratta piuttosto di una raccolta di conferenze tenutesi all'Università di Losanna, a cui si sono aggiunti alcuni contributi scritti per l'occasione, attorno al tema dei santi e della santità e delle espressioni testuali e visuali che le veicolano. Il frequente

22. Vd. Laura A. Smoller, *Miracle, Memory and Meaning in the Canonization of Vincent Ferrer, 1443-1454*, «Speculum», 73 (1998), pp. 429-54.

23. Vedi ad esempio František Graus, *Sozialgeschichtliche Aspekte der Hagiographie der Merowinger und Karolingerzeit: Die Viten der Heiligen des südallemanischen Raumes und die sogenannten Adelsbeiligen*, «Vorträge und Forschungen», 20 (1974), pp. 131-76; Delooz, *Sociologie et canonisations*; Anneke B. Mulder-Bakker, *The invention of Saintliness: Texts and Contexts*, in *The invention of Saintliness*, edited by A. B. M.-B., London-New York, Routledge, 2002, pp. 3-23, spec. 12 ss., dove opera un confronto fra l'*Oxford Dictionary of Saints*, curato da David Farmer per la Oxford University Press nel 1978, 2011³, e gli *Acta Sanctorum*. Per la lettera 'B', il Dictionary propone 67 nomi di santi anteriori al 1500, 40 dei quali sono inglesi. Solo sette si trovano negli *AA.SS.*, dove gli altri 33 non risultano, e sono di conseguenza assenti dagli studi di Bell o Delooz.

24. Gabriella Zarri, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990; Vauchez, *La sainteté*, pp. 254-56. Aviad M. Kleinberg, *Prophets in their own Country: Living Saints and the Making of Sainthood in the Later Middle Ages*, Chicago, University of Chicago Press, 1992.

e intimo intreccio della santità e delle sue pratiche con situazioni locali e geograficamente determinate ci ha consigliato di fissare le nostre attenzioni sull'Italia settentrionale. L'idea di regione, con le sue dinamiche di scambi e sviluppi paralleli, costituisce un riferimento importante per la discussione sui santi, e riteniamo produttiva una sua ancor più decisa assunzione nella ricerca. I saggi presenti non offrono risposte univoche ma aprono varie strade alla definizione di ciò che significa macro- o microregione in relazione ai diversi attori di volta in volta implicati. I confini sono infatti mobili e non esclusivi: aperti verso il nord – la Savoia – come verso il Sud – la Toscana. L'area è popolata di soggetti politici diversi – signorie, comuni, vescovi, monasteri, ordini e confraternite – che favoriscono scambi fra sistemi diversi e spesso in contrasto fra loro. L'apertura cronologica, a sua volta, consente di operare confronti e discutere possibili sviluppi. Santi e santità sono concetti multiformi, vissuti a tutti i livelli sociali e intellettuali, in cui entrano preoccupazioni personali e disposizioni socio-politiche.

Non potendo rispecchiare l'insieme delle ricerche attuali sulla santità e le sue rappresentazioni, il volume offre una serie di contributi dedicati a testi e immagini, e che si concentrano su un'area non limitata ma circoscritta. I saggi sono il risultato di ricerche di prima mano sulle fonti e di uno sforzo interpretativo originale, e rispecchiano una varietà di situazioni e di problemi storici ed esegetici che esigono in primo luogo un dialogo più stretto fra le diverse discipline accademiche, così da non deformare o limitare la plurivocità dell'oggetto. A tale dialogo vorrebbe indurre, per quanto può, il nostro libretto. Le ricerche mostrano infatti che alla produzione e circolazione dei testi corrispondeva – anche se non sempre con allineamento perfetto – una produzione d'immagini che garantiva la promozione del santo presso vari strati sociali, e a diversi livelli di ricezione: ed è proprio dove le prospettive si incrociano che la ricostruzione dei contesti e degli scopi che animano i dispositivi comunicativi di contenuto agiografico si rivela tanto complessa quanto appassionante. Il saggio di Piero Majocchi mostra peraltro che gli episodi puntuali si inseriscono in sviluppi di *longue durée*, e si manifestano anche a grande distanza dai momenti in cui il movimento si è avviato. Posti al centro una città, Pavia, e un attore principale, san Siro (cui altri si accompagnano), l'autore segue la costruzione dell'immagine del santo attraverso le successive riscritture di leggende e vite, disposte secondo una cronologia rivelatrice: la cronaca di fine secolo VIII precede l'elevazione di Siro a santo protettore in età carolingia, caso tipico di promozione di un santo *opera litterarum*. In epoche successive altri santi e martiri furono poi scelti, o meglio creati, sempre in vista di scopi puntuali. Il discorso elaborato dalla città sui propri santi doveva così confrontarsi con altri culti in altre città, e con altri racconti concorrenti. Qui come altrove, e anche in quei casi che avrebbero conosciuto ampi sviluppi *extra moenia*, l'identità locale era il risultato

di un confronto (spesso di vere e proprie rivalità) in un contesto geografico specifico.

A “creare” i santi non contribuivano soltanto le cronache, il culto o una venerazione popolare. Oggetti, sepolcri, statue e immagini erano altrettanto determinanti nel favorire l'accettazione dei nuovi arrivati o di antichi protagonisti riacclimatati in nuovi o rinnovati contesti.²⁵ La creazione di un racconto visivo, come mostra Stefano Candiani nel suo contributo, richiedeva però una stretta collaborazione fra artisti e scrittori, quale si è realizzata per l'appunto in un manoscritto milanese prossimo alla metà Trecento riccamente miniato dal maestro del *liber Pantheon*. Il testo trasmesso dal manoscritto – che si compone di un salterio, un innario e un martirologio – non presenta singole figure o piccoli gruppi di santi cittadini esclusivi, ma ne schiera tutt'una armata – Felice, Gervaso, Marcellina, Nabore, Nazaro, Pelagia, Protaso, Satiro, Vittore –, a dimostrazione dell'“ambrosianità” del culto ecclesiastico nel suo insieme. Dovette essere il committente, forse un canonico che afferiva alla cattedrale mediolanense, a rendere possibile la collaborazione tra autore dei testi e illustratore: e fu probabilmente anche in virtù di questa particolare condizione che il miniatore, invece di riprendere modelli affermati, propose e sviluppò nuovi assetti iconografici.

Denise Zaru studia una cappella della chiesa milanese di Sant'Eustorgio, e si interroga sulle ragioni che hanno determinato l'inconsueta raffigurazione, negli affreschi, di santi con caratteri a prima vista contrastanti: l'erudito Tommaso e il cavalleresco Giorgio. Le varie tappe degli interventi sulla cappella, fondata nel 1297 a scopi funerari, vanno dalla decorazione della volta a partire dal 1316, alla collocazione dei cancelli dopo il 1335, fino alla decorazione a fresco delle pareti e alla nuova consacrazione dell'altare negli anni '70 del Trecento. La scelta dei due santi sembra risultare da una collaborazione stretta fra l'ordine dei Domenicani, padroni della chiesa, e i Visconti, padroni della città e detentori dello *ius patronatus* della cappella, e pare perciò ubbidire a fini squisitamente politici. Certo, i santi sono legati alla storia politica della famiglia – san Tommaso alla scomunica dei Visconti da parte di papa Gregorio IX e all'atteggiamento altalenante dei Domenicani nei loro confronti, san Giorgio alla fondazione e alle attività belliche di una compagnia cavalleresca di cui furono membri il famoso Giovanni Acuto e vari personaggi di corte. Anche nel contesto di una memoria funebre la scelta di un santo da parte dei Visconti discendeva però da una valutazione studiata politicamente molto più di quanto non manifestasse una devozione personale.

La relazione delle grandi famiglie signorili con il mondo dei santi costituisce un caso speciale. Già presso i ricchi mercanti, che in virtù del proprio ruolo

25. Michele Tomasi, *Le arche dei santi. Scultura, religione e politica nel Trecento veneto*, Roma, Viella, 2012.

lo economico partecipavano alla vita politica senza però esserne protagonisti, si manifestano forme di religiosità privata. Ce ne rendiamo conto seguendo l'impegno con cui il ricchissimo Francesco di Marco Datini si interessò alla lettura di testi edificanti procurandosene copia per la propria biblioteca, in un momento che vede ampliarsi la produzione di libri religiosi in volgare, sotto forma tanto di leggendari individuali quanto di ampie collezioni di vite di santi diversi, come la *Legenda aurea* o le *Vite dei santi padri* di Domenico Cavalca. Le nuove tipologie di narrazione, che nel secondo quarto del Trecento, sull'arco di un paio di decenni, si affermano per rispondere a nuove esigenze culturali e devozionali, sono messe a fuoco da Zeno Verlato. Il suo contributo mostra come a questa svolta consegua in ambito agiografico la configurazione di nuove tipologie librerie destinate a una vasta fortuna, e un trasferimento dei nuovi modelli dalla Toscana al nord della penisola, senza peraltro che siano escluse interessanti transazioni in senso opposto.

Nello stesso contesto lombardo-milanese, e in una simile prospettiva di scambi tra Italia settentrionale e Toscana, ma un secolo più in là, si colloca l'indagine di Simone Albonico, dedicata all'agiografia di corte a Milano e in particolare a una vita di san Giovanni Battista stesa in terzine volgari dall'umanista Francesco Filelfo su precisa richiesta del duca Filippo Maria Visconti. L'attenzione per gli aspetti storico-letterari specifici si combina con il tentativo di precisare le particolari intenzioni devozionali del *commanditaire*, legate alle credenze sugli effetti benefici delle reliquie e delle intercessioni: fenomeni di lunga durata decisivi, oggi non facili da ricostruire e forse perciò troppo trascurati. La fortuna del testo insegna peraltro come non si debba restare vincolati agli schemi di storia culturale e letteraria prevalenti, visto che il poemetto, elaborato nella periferica Milano negli anni Quaranta del Quattrocento, appena dopo la metà del secolo, auspice un nuovo clima politico, conobbe una notevole fortuna a Firenze e ai livelli più alti dell'ambiente mediceo, imponendosi in un luogo che della devozione per quel santo aveva fatto un vessillo identitario ancora oggi in auge. Anche a Milano, peraltro, a distanza di cinquant'anni, il testo, mandato a stampa nel 1494, poté tornare utile come testimone storico di una continuità dinastica e devozionale dai Visconti agli Sforza.

Ma il culto dei santi, al di là della fortuna in fonti scritte, ebbe ovviamente nelle immagini uno strumento eccezionale di promozione. I contributi di Saida Bondini e Frédéric Elsig insistono, certo, sull'influsso esercitato dai committenti di particolari raffigurazioni, ma mostrano soprattutto l'importanza della scelta preliminare del *medium* di propaganda. Il vantaggio di una rappresentazione visuale rispetto a quello testuale non era infatti scontato: se manoscritti e libri stampati circolavano liberamente fino a destinazioni lontane, e riuscivano così ad entrare in ambienti particolari fino a quelli più ristretti in cui si esercitava la devozione personale e privata, le immagini, per lo più,

erano confinate al luogo della loro destinazione prima. Il discorso verbale e letterario, d'altra parte, era condizionato da una lunga tradizione, e la circolazione della parola non era libera ma sottomessa a una minuta censura ecclesiastica. Le immagini potevano godere invece di una maggiore libertà, di una vaghezza che permetteva di esprimere concetti nuovi con grande eloquenza e presentare nuovi santi senza troppo comprometersi. La promozione a beato del duca Amedeo IX, tramite le immagini e su iniziativa della dinastia sabauda, inizia già nel 1472 anno della sua morte, mentre per una vera vita si dovette attendere il 1612, quando per assicurarsi la beatificazione ufficiale di Santa Romana Chiesa diventarono indispensabili strumenti che potessero oltrepassare i confini locali. Le immagini di Amedeo sono artisticamente poco innovative, e mal si distinguono da quelle di altri santi coevi; pur muovendosi in un ambito cittadino circoscritto, la confraternita bolognese di San Girolamo in Miramonte studiata da Saida Bondini fece una scelta opposta, e affidò la decorazione del locale in cui teneva le sue riunioni a un giovane artista – Francesco Francia – che ruppe con le tradizioni locali, consegnando un'opera artistica innovativa e di qualità notevole.

La nuova attribuzione e datazione del quadro, quasi dimenticato e qui re-introdotta negli studi, mette sotto i nostri occhi l'importantissimo ruolo svolto dalle organizzazioni religiose locali fra Quattro e Cinquecento. Il forte divario fra i diversi livelli sociologici di santità – si potrebbe parlare forse di micro- e macro-santi – si accentua però col tempo. Anne Jacobson Schutte illustra la fortuna di alcune vite di sante donne d'umili origini edite a stampa dell'inizio del Seicento, e descrive il conflitto che viene a crearsi fra il vivace culto locale per la santità di queste figure e le resistenze a riconoscerla e accettarla da parte della Chiesa – un'istituzione internazionale con un potere sempre più centralizzato e dunque renitente ad acconsentire alle pressioni della periferia sociale o geografica. Visti da Roma, l'Italia settentrionale e i suoi piccoli santi, tolte alcune rilevanti eccezioni e fatta salva la solida specificità ambrosiana, rappresentavano una realtà periferica, come tale considerata da un consistente filone degli studi fino a non molto tempo fa. Senza voler correggere Roma, ci auguriamo che i contributi qui raccolti aiutino a ricollocare il settentrione e i suoi santi al loro posto.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com